




03

Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024


Società Italiana
degli Urbanisti

 PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-72-1

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03

Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03:

“Mondializzazione e riconfigurazione di territori”

Chair: Carla Tedesco

Co-Chair: Marica Castigliano

Discussant: Antonia Arena, Sandro Balducci, Anna Maria Colavitti,
Nicola Martinelli, Filippo Schilleci

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tedesco C., Castigliano M. (a cura di, 2025), *Mondializzazione e
riconfigurazione di territori, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU
“Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano”, Napoli, 12-14
giugno 2024*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano.

CARLA TEDESCO, MARICA CASTIGLIANO

- 9 **Mondializzazione e riconfigurazione di territori**
- 15 **L'occupazione nel commercio dei cittadini migranti a Napoli: uno primo studio sulle disuguaglianze spaziali**
ANTONIA ARENA
- 21 **Milano senza un *fuori***
RUBEN BAIOTTO, ANTONIO BUONSANTE
- 29 **Il ponte di Calatrava a Venezia tra progetti transnazionali e pratiche d'uso quotidiane: visioni, strategie, materialità**
MATTEO BASSO, MARCO MINOZZO GABRIEL, CARLA TEDESCO
- 36 **Metabolismo urbano materiale e immateriale. Due casi studio nell'area metropolitana di Parigi**
CHIARA BOCCHINO
- 44 **Il ruolo della comunità locale nell'attuazione del modello di turismo circolare *human-centred*: raccomandazioni, azioni e indicatori multidimensionali**
MARTINA BOSONE, FRANCESCA NOCCA, PASQUALE DE TORO
- 57 **Il ruolo del patrimonio culturale nelle dinamiche urbane contemporanee**
GRETA CALIENDO
- 66 **L'azione civica diretta tra esperienze locali e modelli sovralocali: un dialogo tra innovazione e istituzionalizzazione**
FRANCESCO CAMPAGNARI
- 71 **La governance metropolitana in Europa. Una classificazione indiziaria dei modelli istituzionali**
DONATO CASAVOLA, GIANCARLO COTELLA, UMBERTO JANIN RIVOLIN, ELISABETTA VITALE BROVARONE
- 78 **La rincorsa alla turisticizzazione dell'Area Interna 'Ascoli Piceno': cause ed effetti sullo sviluppo locale**
FRANCESCO CONTI
- 84 **Partecipare per valorizzare: l'Atlante del Patrimonio Territoriale di Playa, la Habana**
VALENTINA D'IPPOLITO, RAFFAELE PALOSCIA, ELENA TARSI
-

-
- 90 Vivere nomade globalizzato
SILVIA DALZERO
- 97 Sterilità del turismo o sterilità culturale? Virtualità di riconfigurazione feconda dei territori del *loisir*
LUCIANO DE BONIS, GIOVANNI OTTAVIANO
- 103 Le piattaforme *rentier* come nuove *enclosure* urbane.
Approcci alla regolamentazione da una prospettiva digitale
GAETANA DEL GIUDICE, MARIA FRANCESCA DE TULLIO
- 112 La risignificazione dei luoghi a partire dal patrimonio culturale sepolto.
Ricerca-azione per il borgo dei Vergini a Napoli
LUISA FATIGATI, GIUSEPPE PACE, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA
- 117 La soggettività situata nella riconfigurazione del territorio montano:
riflessioni a partire da tre esperienze personali dell'autore
LUCA GAETA
- 122 Musei locali e sviluppo territoriale: valorizzazione patrimoniale nell'Area Sicani,
in Sicilia
ALEJANDRO GANA, DESIRÉE SALADINO
- 128 Nuove geografie napoletane: progetti e politiche per governare gli effetti dello
sviluppo turistico nel centro storico di Napoli
LAURA LIETO, BRUNA VENDEMMIA
- 136 Riuso e rigenerazione come strategie per la costruzione di una "società della
conoscenza"
GIOVANNA MANGIALARDI, NICOLA MARTINELLI, ANGELICA TRIGGIANO
- 143 Città, università e le nuove mobilità urbane
ERICA MANGIONE, LORIS SERVILLO
- 147 Torino al bivio: sfida alla governance notturna attraverso approcci di co-design
ERICA MANGIONE, LORIS SERVILLO
- 153 Sul confine. Condivisione, sostenibilità, turismo: obiettivi per una Capitale
europea della cultura
ALESSANDRA MARIN, ALEKSANDRA TORBICA
- 161 Architetture transnazionali e trasformazioni in aree UNESCO: il caso della
Stazione Municipio di Napoli e la necessità dell'integrazione multidisciplinare
ANITA MARTINELLI, SVEVA VENTRE
-

-
- 168 *Il land grabbing* dalla prospettiva delle politiche urbane e territoriali: la mediazione può aiutare?
ANA LUÍZA MILANESE
- BEST PAPER 175 Processi di valorizzazione dei luoghi marginali, tra estrazione di valore e potenzialità territorializzanti
GIOVANNI OTTAVIANO
- 183 Il ritorno ai luoghi di origine come nuovo percorso di sviluppo turistico locale
ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, SARA VIRGILIO
- 188 Riconfigurare l'eredità territoriale in un mondo che cambia. Il contributo della museologia sociale per una pianificazione emancipatrice
GIUSY PAPPALARDO
- 196 Progetti transnazionali in città UNESCO: mappatura, analisi e questioni nelle città italiane
DAVIDE PONZINI, ZACHARY M. JONES, ANITA MARTINELLI
- 203 Progetti urbani transnazionali e il loro assemblaggio locale: un'esplorazione bibliografica
DAVIDE PONZINI, ZACHARY M. JONES, PAOLO SCRIVANO
- 208 Connessioni parziali: l'arcipelago delle isole Canarie
CAMILLA RONDOT
- 212 Le Cooperative di Comunità: strumenti di innovazione sociale nelle aree interne italiane
DESIREE SALADINO
- 221 Politica di Coesione europea e Transizione Giusta. Opportunità per la rigenerazione urbana e territoriale mediante l'utilizzo delle risorse del JTF nella Regione Sardegna
SANDRO SANNA, FEDERICA TODDE, ROBERTA NIEDDU, SILVIA SERRELI
- 230 Spazi liminali e globalizzazione culturale: il caso del Roskilde Festival in Danimarca
MARIA SCALISI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, BIANCA PETRELLA
- 237 Firenze "meretrice". L'Overtourism e le risposte dell'urbanistica
ELENA TARSÌ, MASSIMO CARTA, VALENTINA D'IPPOLITO
-

246 Spazi, pratiche e immaginari del turismo in territori di frontiera.
Il caso della Baia di Algeciras/Gibilterra

ISABELLA TRAEGER, ALICE BUOLI

256 Delle strade come patrimonio culturale (d'impresa): spunti dal Veneto

REMI WACOGNE

Progetti transnazionali in città UNESCO: mappatura, analisi e questioni nelle città italiane

Davide Ponzini

Politecnico di Milano

DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: davide.ponzini@polimi.it

Zachary M. Jones

Politecnico di Milano

DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: zachary.jones@polimi.it

Anita Martinelli

Politecnico di Milano

DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: anita.martinelli@polimi.it

Abstract

Negli ultimi decenni, nuovi progetti sono stati realizzati per rendere i siti storici più accessibili, funzionali e attrattivi per turisti internazionali. Organizzazioni internazionali come UNESCO e gli studi di architettura transnazionali sono gli ovvi protagonisti, poiché questi progetti generalmente necessitano di competenze tecniche di alto livello e interventi specializzati, narrazioni persuasive e legittimazione in situazioni potenzialmente controverse. Allo stesso tempo i progetti orientati alla promozione del turismo internazionale rischiano di disconnettere il patrimonio culturale dalle comunità locali e creare frizioni con i poteri di conservazione del patrimonio (Gravari-Barbas e Renard-Delautre, 2016; Alaily-Mattar, Ponzini e Thierstein, 2020; Gravari-Barbas, 2020). A parte singoli casi studio e un'esplorazione a livello europeo (Cominelli e Jacquot, 2020), non si sa poco su quanto questi progetti siano ricorrenti e dove siano localizzati. Questo articolo esplora le traiettorie dei progetti transnazionali in prossimità di siti del patrimonio mondiale UNESCO (WHS) completati tra il 1990 e il 2022, sulla base di un database GIS originale a livello globale con un focus sull'Italia. Presentiamo un'analisi descrittiva di base ed evidenziamo le caratteristiche di questi progetti. In conclusione, discutiamo le questioni e i limiti metodologici che sono emersi finora.

Parole chiave: heritage; urban projects; architecture

Introduzione: Aree storiche e progetti di architettura contemporanea

Le città storiche spesso devono affrontare importanti cambiamenti indotti dalla modernizzazione e dal turismo internazionale. Il dibattito internazionale sul patrimonio urbano da un lato tende a garantire la protezione dei valori del patrimonio culturale e, dall'altro, affronta l'evoluzione di questi luoghi di vita cercando di superare la falsa dicotomia tra tutela del patrimonio e sviluppo. Spesso le città storiche si affidano ad architetti noti a livello internazionale per trovare legittimazione in operazioni sensibili. Ad esempio, architetti come David Chipperfield, Norman Foster e altri, hanno consolidato le proprie carriere anche grazie a interventi sul patrimonio. Nonostante l'importanza di queste trasformazioni, c'è scarsa comprensione delle traiettorie di questo tipo di progetti nelle aree ricche di patrimonio. Questo contributo mostra per la prima volta una stima della distribuzione di tali progetti nei UNESCO World Heritage Site (WHS) del mondo, con un approfondimento sull'Italia. Il nostro paese, infatti, si distingue come un interessante laboratorio per il suo ricco patrimonio, per l'elevato numero di siti UNESCO e per il suo sistema di pianificazione e conservazione. La prossima sezione esplora i principi delineati nelle carte internazionali di conservazione e nei documenti relativi allo sviluppo di nuovi progetti architettonici e urbani. Inizieremo introducendo la questione dei progettisti internazionali, mettendo in luce alcuni aspetti critici rilevanti. Successivamente, descriveremo in dettaglio la metodologia utilizzata per costruire il database dei progetti degli studi transnazionali e la procedura adottata per la mappatura GIS in relazione ai WHS, con un focus specifico sull'Italia. Le nostre analisi evidenzieranno le potenzialità e i limiti del metodo adottato. Infine, rifletteremo sulle opportunità di ricerca future nel settore.

Conservazione del patrimonio e progetti transnazionali: passaggi nel dibattito internazionale

A livello internazionale, c'è stato un lungo dibattito sull'inserimento dell'architettura contemporanea in ambienti storici (Lardinois et al., 2015). Consideriamo qui i principali documenti ufficiali e i punti di svolta nel dibattito internazionale.

A partire dalla Carta di Venezia sono state stabilite linee guida o raccomandazioni specifiche su come sviluppare nuovi progetti nelle aree storiche. Pur dando priorità ai monumenti, la Carta di Venezia afferma che qualsiasi modifica dovrebbe rispettare scala, volumetria e colori del contesto. La terza Assemblea Generale ICOMOS del 1972 ha rilevato l'importanza del contesto storico dei progetti contemporanei concentrandosi su massa, scala, ritmo e aspetto. Questo documento afferma inoltre che le imitazioni in stile dovrebbero essere evitate poiché possono compromettere l'autenticità del contesto storico. Le nuove strutture possono mostrare caratteristiche, materiali e tecnologie moderne, evitando il conflitto con il patrimonio esistente.

La Dichiarazione di Amsterdam del 1975 è la prima a introdurre il concetto di “alta qualità” per i progetti architettonici contemporanei. Sia le Risoluzioni ICOMOS di Bruges del 1975 che la Carta Europea del Patrimonio Architettonico del 1975 confermano che le città storiche devono poter continuare a crescere e adattarsi alle esigenze delle popolazioni locali attraverso nuovi progetti. Tuttavia, questi progetti devono rispettare il contesto esistente, le forme, la scala, le dimensioni, la densità e l'uso dei materiali pertinenti. La Carta di Washington del 1987 riafferma ampiamente questi standard articolando le preoccupazioni per l'armonia del progetto con l'area circostante.

Il documento “Cracovia 2000” dell'ICOMOS non limita la sua area di interesse al sito immediatamente circostante, ma piuttosto ai valori radicati dell'intero ambiente storico o della città (valori tangibili e immateriali, elementi morfologici, funzionali e strutturali).

Il Memorandum di Vienna del 2005 e i Principi di Valletta del 2011 introducono il concetto di Paesaggio Urbano Storico (Historic Urban Landscape, HUL) e riconoscono la potenziale diversità dei valori locali incorporati e la necessità di multidisciplinarietà e cooperazione all'interno di questi processi. La Raccomandazione del 2011 sul HUL promuove l'integrazione armonica degli interventi contemporanei e incoraggia l'uso di strumenti di impegno civico, conoscenza e pianificazione urbanistica.

Tabella I | Raccomandazioni internazionali più rilevanti per progetti architettonici e protezione del patrimonio.

1964	Venice Charter for the Conservation and Restoration of Monuments and Sites (International Congress of Architects and Technicians of Historic Monuments)
1972	Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage (UNESCO)
1975	Amsterdam Declaration on the European Architectural Heritage (Council of Europe)
1975	European Charter of Architectural Heritage (Council of Europe)
1975	ICOMOS Resolutions of Bruges – Principles Governing the Rehabilitation of Historic Towns (ICOMOS)
1987	Charter for the Conservation of Historic Towns and Urban Areas – the Washington Charter (ICOMOS)
2005	Vienna Memorandum – World Heritage and Contemporary Architecture: Managing the Historic Urban Landscape (UNESCO)
2011	Valletta Principles – Safeguarding and Management of Historic Cities, Towns and Urban Areas (ICOMOS)
2011	Recommendation on the Historic Urban Landscape (UNESCO)

Negli ultimi sessant'anni sono emersi diversi temi:

1. accettazione del fatto che le città storiche evolvono attraverso nuovi progetti architettonici e urbani;
2. previsione che tali aggiunte rispondano agli stili e ai valori del loro periodo e alla morfologia urbana circostante;

3. necessità che i nuovi edifici inseriti nell'ambiente storico siano di "alta qualità";
4. graduale espansione delle riflessioni sugli elementi materiali tangibili, oltre alle considerazioni architettoniche e morfologiche.

Nonostante questi quattro elementi siano ampiamente condivisi, manca chiarezza su come i principi debbano essere interpretati, applicati e valutati in modo più preciso (Khalaf, 2015). Esistono innumerevoli esempi di conflitti derivanti dallo sviluppo di nuovi progetti in queste aree (Gustafsson e Ripp, 2022). In alcuni casi, enti internazionali come l'UNESCO World Heritage Center sono stati coinvolti direttamente – ad esempio a Vienna all'inizio degli anni 2000 a causa della proposta di nuove torri (Sonkoly, 2016; Guinand, 2020). Quando emergono conflitti, la Heritage Impact Assessments (HIA) è il principale strumento utilizzato per valutare e determinare i rischi che queste trasformazioni possono comportare per il valore universale (OUV) di un sito del patrimonio mondiale. Ad ogni modo, tali valutazioni possono lasciare spazio a diverse interpretazioni.

Sebbene gli architetti globali e transnazionali non siano specificatamente menzionati nei documenti ufficiali, Van Oers (2006) denota la crescente domanda di architetti famosi nelle città di tutto il mondo e il potenziale impatto che possono avere sui processi di trasformazione. Nonostante nei documenti internazionali non sia mai stata esplicitamente richiesta la partecipazione di designer riconosciuti a livello globale per progetti di "alta qualità", questa percezione è ampiamente diffusa. Tuttavia, indipendentemente dai designer coinvolti, questi tipi di progetti possono avere effetti molto diversi a seconda dei contesti (Ponzini, 2020).

Metodologia e dati: un database GIS in costruzione

Considerando l'importanza di tali questioni nelle città ricche di patrimonio, questo contributo inizia a coprire una lacuna sostanziale nella letteratura accademica e nel dibattito politico internazionale riguardo alla trasformazione dei WHS dell'UNESCO. Quanti progetti di studi transnazionali si trovano nei WHS o nelle loro prossimità? Questi progetti sono stati realizzati prima o dopo l'iscrizione nel Patrimonio Mondiale? Quali sono le caratteristiche più comuni di questi progetti?

Per esplorare ulteriormente la tematica, abbiamo deciso di concentrarci sui WHS. Questa selezione è motivata da ragioni. Innanzitutto, l'abbondante disponibilità di dati secondari in lingua inglese è stata cruciale per la raccolta dati desktop. In secondo luogo, il valore culturale dei vari siti è riconosciuto a livello mondiale ed è codificato in modalità coerenti nei diversi contesti. Terzo, la presenza dell'UNESCO introduce un ulteriore livello di attori transnazionali coinvolti nei processi. Inoltre, queste aree tendono a contraddistinguersi per un uso più significativo del patrimonio per scopi culturali, sociali, commerciali, turistici e di altro tipo, implicando maggiori opportunità di trasformazione attraverso nuovi progetti. L'UNESCO, d'altra parte, opera in questo campo da decenni, rendendo la portata storica della nostra indagine sufficiente per osservare situazioni diverse. Infine, l'ambito geografico dell'UNESCO rende l'indagine rilevante a livello globale, sebbene la nostra mappatura sia limitata rispetto a tutto il patrimonio classificato a livello nazionale/regionale nel mondo. Ciononostante, le questioni analizzate trovano corrispondenze anche al di là dei soli siti UNESCO.

Nella nostra esplorazione, abbiamo sviluppato una base di dati storici georeferenziati relativi a progetti architettonici transnazionali, basandoci su precedenti lavori di ricerca riguardanti studi di architettura transnazionali (Ponzini e Manfredini, 2017). Inizialmente abbiamo sviluppato un campione mirato di oltre 100 studi internazionali di architettura e design, i quali sono stati selezionati preliminarmente sulla base della loro reputazione internazionale per avere profili strong-idea e/o strong-service (Ponzini e Nastasi, 2016). Filtrando la prima selezione, abbiamo escluso gli studi che hanno sviluppato lavori troppo numerosi e differenziati tra design, ingegneria e pianificazione (ad esempio Aecom o ARUP). Inoltre, abbiamo scartato pochi altri studi per i quali i siti web e le fonti ufficiali hanno fornito informazioni troppo limitate e dati non affidabili (ad esempio Tadao Ando). Abbiamo poi proceduto con la raccolta dei dati sui progetti completati di ciascuna azienda e calcolato la percentuale delle opere realizzate al di fuori dal paese di origine, fissando una soglia minima del 33% (ovvero le aziende con meno di un terzo dei loro progetti realizzati a livello internazionale non sono state ulteriormente prese in considerazione). In questa fase siamo in grado di testare il database con circa l'80% degli studi. In questo contributo ci limitiamo a fornire una stima minima e a fare un'analisi che sarà approfondita successivamente.

Per quanto riguarda la connessione con le aree UNESCO, ci siamo basati sull'esplorazione di Cominelli e Jacquot (2020). Abbiamo avuto accesso alla Lista del Patrimonio Mondiale XLS, resa pubblica attraverso la Convenzione del Patrimonio Mondiale, la quale comprende un totale di 1.199 siti a livello globale. Per il nostro lavoro, abbiamo considerato solo il patrimonio culturale e misto, evitando i soli siti del patrimonio naturale, poiché cadono al di fuori dell'ambito della nostra discussione, incentrata sugli ambienti urbani. La

nostra analisi include i siti indipendentemente dalle loro caratteristiche o dimensioni specifiche (ad esempio un singolo monumento rispetto all'intero centro storico di una città). Il database attualmente non include i confini precisi del sito o della buffer zone, essendo ogni sito localizzato con una (o più) coordinate GPS individuali. Un progetto in corso (World Heritage Online Map Platform – WHOMP) sta lavorando per rendere disponibili i confini georeferenziati delle proprietà WHS; data la scarsità dei dati WHOMP disponibili ci siamo limitati ai dati georeferenziati disponibili UNESCO.

In particolare, abbiamo considerato tutti i progetti transnazionali situati nel raggio di 2Km e 10Km, rilevando i progetti completati tra il 1990 e il 2022 con riferimento ai WHS. La distanza di 2 km è, ancora una volta, il minimo che abbiamo inteso come sempre rilevante nella relazione visiva, funzionale e culturale tra un progetto contemporaneo e il patrimonio e i valori di WHS. Un raggio più ampio può portare a una cifra più grande (ad esempio 10 KM nella nostra analisi) ma anche a una relazione che richiede approfondimenti. Inoltre, abbiamo anche condotto un controllo manuale della localizzazione dei progetti rispetto al WHS (core, buffer zone o al loro esterno).

Prima analisi del contesto italiano

La panoramica dei progetti vicino a WHS su scala globale suggerisce che ci sono centinaia di progetti di imprese transnazionali completati nel periodo 1990-2022 (208 entro un raggio di 2 Km e 942 entro un raggio di 10 Km dalla WHS).



Figura 1 | Mappa globale dei progetti transnazionali entro un raggio di 10Km dal WHS UNESCO.

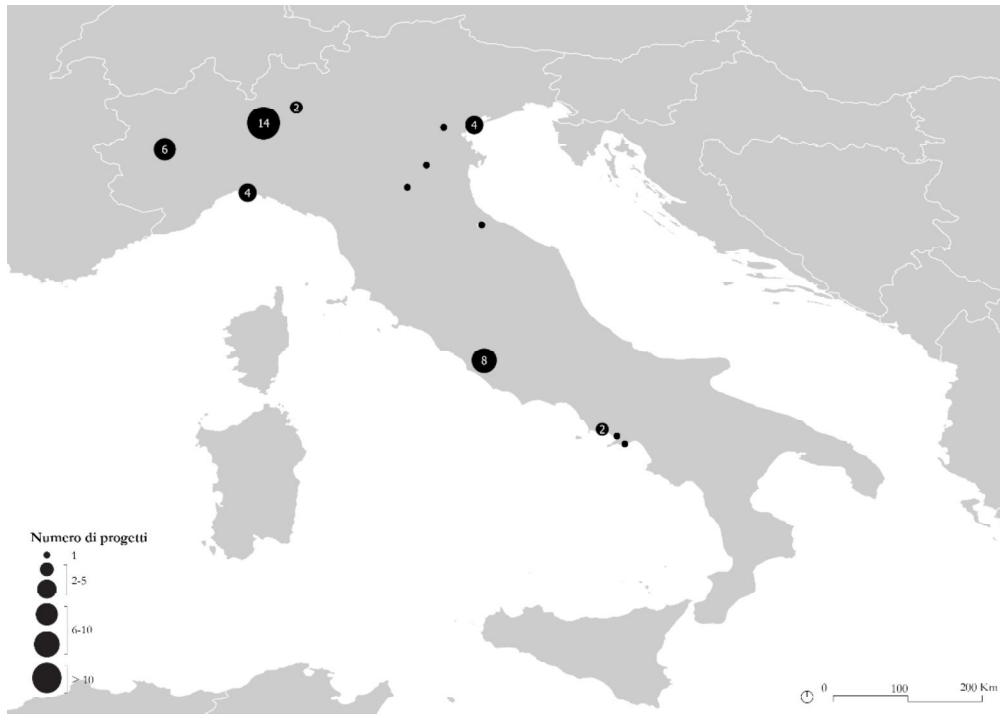


Figura 2 | Mappa dei progetti transnazionali entro un raggio di 10Km dal WHS UNESCO in Italia.

L'Italia è il Paese con il maggior numero di WHS (54 Culturali o misti e 5 Naturali). I progetti sono 19 nel raggio di 2Km e 46 nel raggio di 10Km dalla sede del WHS. Le città con i numeri più alti sono riportate nella tabella II.

Tabella II | Numero di progetti completati entro un raggio di 2 e 10 Km dal UNESCO WHS per città in Italia.

Città	2km	10km
Milano	4	14
Roma	2	8
Torino	3	5
Genova	4	4
Venezia	4	4
Bergamo	0	2
Napoli	2	2
Ferrara	0	1
San Mauro Torinese	0	1
Ravello	0	1
Bologna	0	1
Castellammare di Stabia	0	1
Padova	1	1
TOTALE	19	46

Il Paese presenta chiaramente una varietà di situazioni con proprietà puntuali - per esempio a Milano (Chiesa e Convento domenicano di Santa Maria delle Grazie con “L'Ultima Cena” di Leonardo da Vinci) – e aree piccole o grandi – per esempio il sito Laguna di Venezia. Nel Paese, il picco dei progetti completati si registra negli anni 2010. La maggior parte dei progetti (oltre l'80%) sono stati completati dopo l'iscrizione del WHS, dimostrando che l'attenzione al lavoro dei progettisti internazionali (talvolta inteso come garanzia di “alta qualità”) è maggiore dopo il riconoscimento del sito. La maggior parte dei progetti (quasi il 60%) si trova al di fuori della zona cuscinetto del WHS. Tuttavia, dato l'ampio raggio da noi selezionato, sono necessarie ulteriori indagini per comprendere quanto sostanziale sia il rapporto tra il progetto e il patrimonio.

Considerando tutte le tipologie, la maggior parte dei progetti (oltre l'80%) sono multifunzionali. Inoltre, il 21% dei progetti completati ha un uso pubblico, seguito dal commercio (19%) e dalla cultura (18%). Inaspettatamente, la presenza di funzioni alberghiere è molto bassa (1 solo caso, a Roma).

Le tipologie edilizie sono diverse. Il 28% dei progetti sono complessi. Ciò è, a nostro avviso, dovuto alla necessità di articolare gli edifici e relazionarsi con il tessuto urbano esistente in situazioni in cui l'attenzione alla morfologia è più alta. Si tratta spesso di complessi multifunzionali (17 su 21) poiché hanno l'obiettivo di introdurre molteplici funzioni in aree sensibili di queste città. Circa il 16% sono singoli edifici isolati nel proprio lotto, che nella maggior parte dei casi ospitano spazi per uffici e istituzioni culturali. Questo dato è in linea con le considerazioni fatte sul turismo internazionale.

Tra gli studi internazionali selezionati, i due che hanno sede in Italia dispongono del maggior numero di progetti in Italia (rispettivamente 9 per Renzo Piano Building Workshop e 7 per Massimiliano Fuksas). In molti casi, gli studi internazionali collaborano con architetti locali. Ciò è dovuto alla complessità della regolamentazione del territorio e della pubblica amministrazione. Stiamo attualmente finalizzando l'aggiornamento dei dati di progetto per circa 10 studi mancanti e prevediamo di poter analizzare un numero aggiuntivo di progetti. Questo contributo intende fornire un'analisi di minima e mostrare il potenziale analitico del nostro metodo.

Nell'ambito del progetto TUPACH, un gruppo di studiosi dell'Università Federico II di Napoli, Politecnico di Milano e IUAV stanno approfondendo un piccolo insieme di casi studio a Roma (Museo dell'Ara Pacis), Napoli (Piazza Garibaldi e Piazza Municipio), e Venezia (Ponte della Costituzione). A Roma i progetti transnazionali si collocano in parte all'interno del core UNESCO, che corrisponde all'area antica e nell'attuale buffer zone (città storica). Il caso del Museo dell'Ara Pacis mostra come il progetto ideato da Meyer abbia funzionato come un rompighiaccio per altri interventi brandizzati nella città, nonché generando una maggiore attenzione al patrimonio circostante e allo spazio pubblico. Il caso di Napoli vede un insieme di progetti collegati a piazze importanti, attraverso la realizzazione di nuove fermate della metropolitana che hanno coinvolto architetti e artisti di livello mondiale (Stazioni dell'Arte) tra cui Dominique Perrault per Piazza Garibaldi e Alvaro Siza ed Eduardo Souto de Moura per Piazza Municipio. Si tratta di siti complessi che collegano più funzioni e livelli della città. Nel caso di Venezia il collegamento tra la stazione centrale e il principale snodo dei trasporti (Piazzale Roma) è stato progettato da Santiago Calatrava e ha portato a importanti controversie per il suo rapporto con il paesaggio e per i materiali utilizzati.

Conclusioni: questioni analitiche e metodologiche

L'Italia presenta un numero elevato di siti UNESCO (54+5 naturali) e un numero significativo di progetti. Riteniamo che i progetti siano localizzati principalmente in corrispondenza delle grandi città, in quanto è necessaria una solida capacità amministrativa per finanziare e gestire progetti internazionali. Tuttavia, ciò non implica che l'uso di questo tipo di progetti sia uniforme in queste città ma, al contrario, esiste una grande diversità di relazioni tra il progetto e i siti UNESCO. I progetti che si trovano all'interno delle aree del patrimonio sono spesso utili al miglioramento dell'accessibilità e della funzionalità di aree sotto pressione a causa del turismo di massa internazionale. I casi di Napoli e Genova, ad esempio, includono stazioni della metropolitana, mentre a Venezia il nuovo ponte collega due nodi chiave della città.

Questa esplorazione ha mostrato le potenzialità ma anche i limiti del metodo utilizzato. Il set di dati rappresenta circa l'80% di quello che intendiamo coprire in termini di progetti completati. Dato l'ampio raggio da noi utilizzato (10Km), le funzioni sono piuttosto diversificate e potrebbero necessitare di ulteriori analisi (ad esempio alcuni edifici per uffici vicino al centro storico di Milano). Inoltre, la distanza della forma dei progetti dovrebbe essere calcolata in relazione ai confini della zona cuscinetto e non dal punto centrale fornito dai dati UNESCO.

In generale, collocando il quadro dell'Italia nel contesto internazionale, possiamo dire che le questioni di conservazione e paesaggio emergono più dalla legislazione e dall'attenzione nazionale che dalla sola presenza di siti UNESCO e dai vincoli derivanti dai piani di gestione.

Parte di questo lavoro si collegherà allo studio di casi in profondità in Italia. Inoltre, questa indagine iniziale solleva domande sulla natura stessa delle relazioni e delle interazioni tra questi progetti e le aree patrimoniali in cui si trovano. Entro quale distanza questi progetti possono o devono essere considerati come capaci di avere un possibile impatto o generare un effetto sul patrimonio? Quali sono i potenziali impatti osservabili, sia in termini di cambiamenti fisici dei luoghi, sia attraverso nuovi usi, immagini e identità emergenti? Quali sono i processi, i piani o gli altri strumenti necessari per guidare e gestire questi fenomeni? Sebbene queste domande non possano trovare risposta in questa sede, la presente ricerca inizia a identificare i casi in cui ulteriori studi possono esplorare questi temi.

Infine, lo scopo principale del nostro sforzo di mappatura è un quadro su scala globale che trarrà beneficio da questa esplorazione del contesto italiano.

Riferimenti bibliografici

- Alaily-Mattar N., Ponzini D., Thierstein A. (eds, 2020), *About Star Architecture: Reflecting on Cities in Europe*, Springer International Publishing, Cham.
- Cominelli F., Jacquot, S. (2020), “Star Architecture Landing in UNESCO Sites: Local Frictions and Regulations”, in Alaily-Mattar N., Ponzini D., Thierstein A. (a cura di), *About Star Architecture*, Springer International Publishing, Cham, pp. 247–266.
- Gravari-Barbas M. (2020), “The Challenges of Star Architecture in Historic Cities: The Case of the Acropolis Museum in Athens”, in Alaily-Mattar N., Ponzini D., Thierstein A. (a cura di), *About Star Architecture*, Springer International Publishing, Cham, pp. 267–289.
- Gravari-Barbas M., Renard-Delautre, C. (2016), “Iconic buildings and the Historic Urban Landscape. A joint analysis of urban globalization”, in *Tourism and Cultural Landscapes international Conference, UNESCO UNITWIN Network “Culture, Tourism, Development”*, Budapest, pp. 20.
- Guinand S. (2020), “Star Architecture and the Urban Landscape: The Case of Vienna”, in Alaily-Mattar N., Ponzini D., Thierstein A. (a cura di), *About Star Architecture*, Springer International Publishing, Cham, pp. 291–306.
- Gustafsson C., Ripp, M. (2022), “Urban Transformation and Related Conflicts at UNESCO World Heritage Sites”, in Albert, M.-T., et al. (a cura di) *50 Years World Heritage Convention: Shared Responsibility – Conflict & Reconciliation*, Springer International Publishing, Cham, pp. 85–97.
- Khalaf R.W. (2015), “The reconciliation of heritage conservation and development: the success of criteria in guiding the design and assessment of contemporary interventions in historic places”, in *Archnet-IJAR: International Journal of Architectural Research*, no. 1, vol. 9, pp. 77–92.
- Lardinois S., Arato Gonçalves A.P., Matarese L., Macdonald S. (eds, 2015), *Contemporary architecture in the historic environment: an annotated bibliography*, The Getty Conservation Institute, Los Angeles.
- Manfredini F., Ponzini D. (2017), “New methods for studying transnational architecture and urbanism: a primer”, in *Territorio*, no. 1, vol. 80, pp. 97–110.
- Ponzini D. (2020), *Transnational Architecture and Urbanism: Rethinking How Cities Plan, Transform, and Learn*, Routledge, London.
- Ponzini D., Nastasi M. (2016), *Stararchitecture: scenes, actors and spectacles in contemporary cities*, Monacelli press, New York.
- Sonkoly G. (2016), “The historic Centre of Vienna as a World heritage site from a historical perspective”, in *Use of History in the Making of Urban Heritage a cura di Gábor Sonkoly*, no. 16, vol. 11, pp. 57–76.
- Van Oers R. (2006), “Preventing the goose with the golden eggs from catching bird flu—UNESCO’s efforts in safeguarding the historic urban landscape”, in *Cities between Integration and Disintegration: Opportunities and Challenges, ISoCaRP Review*, no. 2, pp. 12.

Riconoscimenti

La ricerca di Davide Ponzini e Zachary Jones è sostenuta dal progetto PRIN 2022 PNRR Transnational Urban Projects Assembled within Cultural Heritage sites (finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 1409 del 14/09/2022, PNRR, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all’impresa – Investimento 1.1; Numero protocollo di progetto: P2022FXFZ5 _ CUP: D53D23020140001)

La ricerca di Anita Martinelli è sostenuta da una Borsa di Dottorato PNRR (finanziata dal Decreto Ministeriale n. 118 del 02/03/2023, PNRR, Missione 4, Componente 1, Investimenti 3.4 e 4.1).